

## PROGETTO RAWAA (sulla via di Gabriella)

*Rawaa è una bambina siriana di undici anni. Vive a Kilis sul confine turco-siriano con la madre e il padre.*

*Il padre è mutilato di guerra e non può sostenere col suo lavoro la famiglia. Sono le due donne a dividersi gli oneri, nell'assenza totale di un supporto sociale.*

*Ma Rawaa ha undici anni e vorrebbe continuare a frequentare la scuola. Per sostenere i suoi studi Gabriella Tonoli si stava organizzando, insieme agli amici e collaboratori in We are. Raccogliere le lacrime di Rawaa e fare germogliare i suoi sogni.*

*Dopo l'improvvisa e inaspettata morte di Gabriella, Rawaa è diventata il simbolo di una nuova progettualità di We are, quella di mantenere la strada tracciata da Gabriella, garantendo a Rawaa e ad altri bambini di Kilis il diritto di avere il tempo e il sostegno economico necessari per sostenere gli studi.*

*A questi bambini sono dedicati i testi della performance itinerante "Come gli alberi, crescere di notte": a loro che, come gli alberi, cullano nei sogni della notte le loro libertà, perché di giorno sono troppo affaccendati a sopravvivere.*

## **COME GLI ALBERI, CRESCERE DI NOTTE**

Ci sono bambini che crescono nel silenzio della notte, come alberi.

### **1. Parole di radici**

- Non credo più nelle radici. Le umane.

Le radici degli alberi, in quelle sì. Alcune si tuffano a capo-fitto nel terreno come navicelle nello spazio del sottosuolo. L'ontano e il salice cavalcano la superficie. Le ninfee si muovono con le onde e hanno branchie come i pesci.

E noi umani?

Abbiamo scelto il movimento.

Poi abbiamo cominciato a chiamare radici altro: le tradizioni, i legami, le religioni, il paese, i padri.

Ma quando abbiamo lasciato che diventassero lacci?

Non credo più nelle radici. Le umane.

Credo in Atargatis, la sirena che sa i piedi e sa le pinne.

Nell'ontano che sfiora il salice, nel trifoglio acquatico che si intreccia al nannufaro giallo.

Nell'aglio palustre e nell'erba vescica.

Credo nelle loro radici perché respirano.

Non imprigionano.

Non soffocano.

**Rawaa ha radici divelte e ferite.**

## 2. Parola di linfa

Una ragazza canta appoggiata ad un albero.

*Tek Tek Tek Ya Um Soliman*  
(canto della melodia)

Un'altra giovane donna sente la musica della linfa che scorre nelle forme vegetali.  
- È linfa. Azoto, Fosforo, Potassio ... qualche canto, Ferro, Manganese ... carezze, abbracci e Zinco.

La vita non è solo chimica e succhi gastrici.

C'era una donna seduta sul ceppo, cantava una filastrocca. La rana verdicchia tra le canne sembrava capire. A modo suo.

Fairuz, sembrava proprio a lei. La celeste Fairuz dalla terra dei cedri.

La ragazza all'albero continua a cantare.

*Tek Tek Tek Ya Um Soliman*  
(canto della melodia)

Poi si alza e raccoglie, come fossero frutti, messaggi dagli alberi vicini. Li legge a voce alta.

Musica.

Poesia. (*raccoglie*)

Conoscenza. (*raccoglie*)

Lecture.

Libero accesso alla cultura. (*raccoglie*)

Poter esistere alla luce del sole.

Consegna all'altra giovane donna il suo raccolto. Quest'ultima si avvicina ad altre persone per mostrare il dono ricevuto.

- Senza questa linfa cosa sarebbe la libertà?

**Rawaa ha una linfa straripante di forze, affamata di mondo.**

### **3. Parola di fusto**

Si racconta che l'edera sia la metamorfosi di un acrobata leggero e spericolato. Pareva avesse il corpo cosparso di invisibili mani per aggrapparsi all'aria e vertebre mobili appese alle nuvole.

Così l'edera con le sue radici.

Il pioppo invece ha la schiena. L'ontano laggiù ha un fusto che fa un lieve inchino. Il salice non si vergogna del suo gibbo e c'è un platano zoppicante, dopo il ponte di legno.

Una biodiversità.

Dignità diverse che il bosco naturale rispetta e protegge.

Trifoglio, artemisia e ranuncolo convivono con alberi e arbusti.

Diverso il caso umano: la bipede società non è un bosco e le varietà le mette sotto i piedi per schiacciarle, senza stima.

Ma la dignità è una fame naturale che torna a farsi sentire.

Chiunque ne privi oggi qualcun altro, si aspetti di diventare il suo pasto di domani.

**Rawaa ha undici anni, un fusto verde come gli occhi della speranza.**

#### **4. Parola di corteccia**

Portiamo cicatrici. Noi e loro. Resti di ferite. Più o meno profonde, sulle pelli come sulle cortecce. *Avere la pelle dura*, si dice

Ci definisce la pelle. Ci separa e ci protegge.

Eppure abbiamo 150 pori per ogni centimetro. 6000 piccoli pori solo sulla mia piccola mano. 6000 fessure per traspirare il dentro col fuori. Il fuori col dentro. Siamo pelle relazionale, ma la corteccia è quello che desidereremmo a volte: la parte più esterna, gonfia di lignine morte.

Che scorza potente avremmo!

Ma che ne sappiamo della sensibilità di un platano!

Una formica, che fra l'altro non è vero che chiude le porte alla cicala, va dicendo che è piena di tane la pelle dei tronchi. Una città ospitale, non una muraglia. È abitata da puvini di muschio, licheni, funghi e insetti. Tanti insetti.

Voi non siete alberi, avete pochi rifugi sottopelle.

Per questo avete braccia che sanno avvolgere.

L'abbraccio è il rifugio che avete in dono.

**Rawaa conosce solo rifugi ... e li chiama casa.**

## 5. Parole di rami

Una ragazza canta, dondolandosi su un' altalena. Sembra un sogno.

*Vagabonda*

*tra cielo e terra*

*avanti e indietro*

*avanti e indietro*

*sempre più in alto*

*sempre più su*

*Vagabonda.*

Un'altra ragazza è come stesse ricordando racconti e leggende su donne e altalene. Pensa, accarezzando i rami degli alberi, prima di parlare.

- Dovevano cantare qualcosa del genere le ragazze greche durante le Aiora, le feste in ricordo di Erigone. Lo aveva chiesto l'oracolo a Delfi di costruire altalene: corde per dondolarsi nella vita.

Ragazza sull'altalena

- Spingersi al limite e ritornare. Toccare la vertigine e prendere fiato.

Sfiorare l'abisso e prendere fiato. Poi ancora su ... a mezz'aria coi piedi puntati al sole e la testa all'ingiù fino a vedere il Partenone gambe all'aria. Il Mediterraneo sembrava un cielo e le onde nuvole di schiuma.

Ragazza vicino ai rami

- Il Mediterraneo sarà sembrato un cielo e le onde nuvole di schiuma! Certo i rami di questa quercia non sono nati per reggere il nostro dondolare, ma ci aiutano. Loro la conoscono la curiosità e sostengono le altalene.

Ragazza sull'altalena

Così ci accompagnano, vive, al confine delle cose.

**Rawaa ha curiosità dai rami lunghi e pensa altalene che portino fino ai sogni.**

## 6. Parola di chioma

Vuoto

Vuoto

Vuoto

Pieno

Vuoto

Pieno

Si muove, qui ... qualcosa si sta muovendo.

Alcune anime aspettano sui rami il momento giusto per discendere nel corpo della propria persona. Come uccelli in un nido gli spiriti aspettano il momento di nascere. E sempre come uccelli volano al di là, oltre le chiome, dopo la morte. In quel cielo che non cade grazie ai rami.

Solo di notte il cielo si abbassa un po' e ci tocca sentirlo più da vicino, anche se ci fa un po' paura, mentre gli alberi dormono.

Si chiama "nictinastia". Greco antico, per dire "rannicchiarsi di notte".

Le chiome si inchinano come teste addormentate, le foglie cedono alla gravità e l'albero riposa. È la notte vegetale. Il sonno verde. Così mentre l'officina magica delle foglie sogna nel buio, il tronco cresce. Senza fretta.

Gli alberi crescono di notte.

A fine turno, quando le foglie smettono di lavorare soffiando ossigeno e muovendo torrenti di clorofilla, senza sosta per tutte le ore di luce.

Lavoratrici instancabili.

Operaie sottopagate.

Crescono di notte le piante, nella pace delle stelle e nella pausa delle necessità.

**Rawaa cresce di notte come gli alberi, si concede un futuro diverso solo nelle pause delle necessità.**

## 7. Parola di semi

Un brusìo di piazza  
lontano.

Lo sentite il vociare dei pioppi?  
Ogni foglia, una piccola voce  
e tutte a dire cose,  
nell'aria.

Il pioppo, l'albero del popolo,  
è un vociferare d'istanti  
un coro di manifestanti  
festa di quartiere  
mercato rionale  
porto di mare  
Un rumore di passi leggeri  
di chi sa la vita e la morte  
e più lentamente cammina.

Il pioppo, l'albero del popolo,  
è una danza distante  
cielo di piumini bianchi  
banda che passa  
canto familiare  
il pioppo che insegna a volare  
Un rumore di passi leggeri  
di chi sommessamente cresce.  
e più lentamente cammina.

I pappi dei pioppi,  
neve fuori stagione,  
semi che vanno a cercare.

I pappi dei pioppi  
aspettano il vento,  
per mettersi in viaggio,  
e viaggiando,  
trovare.

**Rawaa ha pensieri nati per volare che aspettano un po' di vento buono ... per saltare.**



